



PARROCCHIA S. MARIA DEGLI ANGELI E DEI MARTIRI

Via Cernaia, 9 - 00185 Roma Tel. 06 4880812 Fax 06 4870749

www.santamariadegliangeliroma.it E-mail: basilica@fastwebnet.it

Anno 0 – N. 2

Bollettino Parrocchiale

Dicembre 2012

Cari fedeli,

può anche sembrare difficile, di questi tempi, celebrare il Natale cristiano, tanto poco cristiane sono le manifestazioni in cui esso viene ambientato dalla società civile.

Il Natale del Signore, però, non è più un fatto esterno, lo è stato una volta, in Palestina, oltre 2000 anni fa, quando il Verbo eterno di Dio trovò nella immacolata Vergine Maria primizia della umanità redenta, un grembo di amore per incarnarsi; questo evento eccezionale nella annuale celebrazione liturgica del Natale si attualizza in tutti i cuori che si aprono ad accoglierlo nella fede.

Celebrare il Natale significa lasciarsi segnare da questo avvenimento; significa sentire, percepire, ed anche testimoniare che un periodo nuovo è iniziato nella propria vita; periodo fatto di maggiore carità, di maggiore onestà, di maggiore coerenza con il bene, di rifiuto più deciso di ogni compromesso con il peccato sia personale che sociale. Ed ogni anno, ad ogni celebrazione del Natale, la vita di ciascuno dovrebbe arricchirsi di un di più di vita di grazia per la assunzione di un tratto nuovo di quel volto di Cristo che lo Spirito Santo formò nel seno di Maria, ma anche delinea in ogni cristiano per farne, così come è chiamato ad essere, un altro Cristo che ogni giorno si fa presenza dell'amore del Padre nella società di ogni tempo.

E' importante e sicuramente cosa buona, partecipare alle sacre funzioni e immergersi nel clima festoso in cui esse si svolgono; è importante compiere gesti di carità verso i poveri e gli ultimi riconoscendo in essi Gesù. Tutto questo, però, non è sufficiente, giacché potrebbe anche essere una semplice scelta di facciata.

La speranza che si accese a Betlemme in quella notte del primo Natale della storia ha scavalcato i secoli.

Ha indicato un cammino nuovo di dignità universale; ha frantumato privilegi di casta che favorivano i meno fortunati; ha abolito ogni discriminazione, ogni schiavitù codificata dagli uomini a danno dei propri simili, spesso a nome di Dio. Purtroppo, soltanto una minoranza del pianeta ha accolto questo messaggio di liberazione e di speranza. E nel mondo civilizzato si discrimina ancora, si sfrutta, si violenta, si commettono ingiustizie a danno dei propri simili, si uccide. Viviamo ormai in una società multi-etnica e multiculturale anche nella nostra Europa, non preparati, sia nella mentalità sia negli ordinamenti sociali. E con ancora tanta discriminazione.

Facciamo in modo di appartenere a quegli "uomini di buona volontà" della Notte del Primo Natale, capaci di non perdere di vista la realtà col suo grido di dignità, di giustizia e di pace.

Buon Natale a Te, Signore, che non tutti accolgono e non si interessano del tuo Vangelo, dove ci insegni a vivere nella pace.

Buon Natale a quanti hanno difficoltà a pagare le varie bollette, o a fare la spesa fino al trenta del mese...

Buon Natale a chi è costretto a tirare la cinghia in attesa di tempi migliori. Buon Natale a chi è lontano da casa, a chi ha appena un letto di fortuna e un lavoro in nero; a chi è disperato e solo, senza lavoro e senza un soldo.. E a tanti altri, sfiduciati e anonimi. Per questi uomini e queste donne che sognano un futuro migliore per sé e per i loro figli, Signore, non permettere che languiscano ai margini delle nostre città.

Buon Natale ai Governanti. Le sorti dei popoli sono affidate alle loro mani, democratiche o meno, ma sempre responsabili del bene o del male comune. Buon Natale a chi non ha problemi economici e forse spende troppo in queste feste. Ma ha problemi di altro genere.

Si può sempre aprire gli occhi, coraggio! Buon Natale a chi si trova dietro le sbarre, senza più libertà. Non buttate via i sogni: si può sempre ricominciare! Buon Natale agli affiliati delle varie cosche, che sfruttano i loro simili, che fanno stragi di vite umane.

"Verrà un giorno" per tutti... e Qualcuno vi presenterà il conto. Pensateci, finché siete in tempo; è Natale! Buon Natale ai giovani che cercano ... il futuro. Abbiate il coraggio di scelte "impegnative" che danno smalto alla vita!

Buon Natale a chi sa di non poter guarire, a chi soffre un lutto recente, a chi sa che l'abbandono di chi amava è definitivo, a chi non riesce a credere che c'è un Dio che lo ama di un amore unico, perché è Dio .. Lasciamo la porta del nostro cuore aperta al mistero. La fede sarà Suo dono e ci indicherà un cammino di speranza.

Buon Natale a tutti voi che leggete e a tutte le famiglie della parrocchia.

don Franco

CATECHESI IN BRICIOLE PER L'ANNO DELLA FEDE

RIDARE SENSO ALL'INIZIAZIONE CRISTIANA

Viviamo in mezzo a una generazione che del termine comunità ha fatto uno scempio svuotandolo di senso e annullandolo a forza di parlarne.

La parola COMUNITA' implica essenzialmente comunione "KOINONIA" e in questi decenni in modo banale è stata svuotata completamente di senso e la responsabilità è di noi cristiani. La parola comunità oggi richiama alla mente della gente i centri di servizio per gli emarginati e i tossicodipendenti.

Questo abuso ha svuotato la tensione a riproporre la Chiesa come comunità autentica quella descritta negli Atti degli Apostoli dove comunità è koinonia fraterna, è condivisione della vita, dei beni, della speranza, angosce e dei drammi che costituiscono la storia degli uomini, condizione che si esprime nell'unanimità e nell'eucarestia dove si forgia il corpo di Cristo.

Una rinascita del cristianesimo può partire solo da una rifondazione delle parrocchie che spesso manifestano una certa desolazione, una incapacità di entusiasmo creativo e quindi di attrazione della gente.

Parrocchie che oggi sono più luoghi di servizi offerti che luoghi di epifania della koinonia dei cristiani e che spesso si presentano dissanguate dai movimenti ecclesiali che appaiono quasi come comunità parallele e che sussistono a causa delle patologie delle parrocchie stesse assolvendo a dei compiti che spetterebbero alle parrocchie e che queste non sono in grado di adempiere.

Cosa dovrebbero essere le parrocchie? Anzitutto una comunità di fede in cui la fede viene celebrata insieme attorno all'eucarestia e anche vissuta insieme; il luogo della preghiera e della vita fraterna, dove il cristiano sente la sua appartenenza alla Chiesa e vive la Carità fraterna quella con la "C" maiuscola, "l'agape" che non si risolve solo in una organizzazione burocratica della carità ma che dia vita ad una comunità capace di leggere e interpretare i bisogni dei poveri e degli emarginati e che quindi vada loro incontro attraverso dei veri rapporti umani.

Chi presiede una comunità cristiana deve essere anzitutto un instancabile annunciatore della Parola, un uomo di preghiera e di intercessione per la sua comunità, un pastore che chiama per nome le sue pecore e va alla ricerca delle lontane, un costruttore di comunità, un uomo di Dio che narra con la sua vita come Dio può regnare sugli uomini. Se non saremo capaci di RIFONDARE LE PARROCCHIE allora i movimenti e le sette prenderanno sempre più piede dando vita a fenomeni di chiese parallele non più oggettivamente centrate sulla Parola, sull'Eucarestia e attorno al Vescovo padre della comunione.

Dobbiamo avere il coraggio di chiamare le cose come realmente sono aldilà dei sogni e delle buone e vane intenzioni e cominciare a dire che le nostre non sono comunità e a chiederci perché.

FORSE UNA NUOVA ATTENZIONE ALLA MISURA DEL NOSTRO DIRE E ALLA CORRISPONDENZA TRA LE NOSTRE PAROLE E LE REALTA' CHE CI CIRCONDANO E CHE NOI STESSI INCARNIAMO POTREBBERO AVVIARCI AD UN NUOVO INIZIO.

Il grande problema è quello della gnosi cristiana: il cuore del cristianesimo è certo Gesù Cristo ma proprio perché è una persona storicamente esistita noi lo conosciamo solo attraverso le Sacre Scritture che ce lo rivelano e ce lo fanno conoscere e ci consentono una adesione personale a Lui il Signore, adesione che arriva al punto in cui io riconosco che Cristo è in me e il vivere per me è Cristo (cfr. 2 Cor. 13,5).

Occorre ripristinare il PRIMATO DELLA FEDE nella vita dei credenti solo così si avrà la forza di riattualizzare un linguaggio che altrimenti non veicola più nulla.

"PARRESIA" = franchezza ed entusiasmo e "PHILOKALIA" = amore del bello non dovrebbero mai mancare nella vita cristiana!

C'è un depauperamento del messaggio cristiano dovuto anche a un "dialetto ecclesiastico" che alla gente non dice più niente e non veicola più nulla e che ripete i luoghi comuni dell'etica dominante!

Molti si allontanano dalle nostre strutture parrocchiali perché non trovano la PAROLA che può davvero cambiare e orientare la vita. E' tempo di riconsiderare nella sua verità misterica l'iniziazione cristiana e il grande patrimonio che la Chiesa ha e cioè tutta la patristica approfondita, riattualizzata e vissuta da tutti a iniziare dagli ecclesiastici (vescovi, sacerdoti, diaconi) che ne sono per la maggior parte digiuni: possiamo farcela e riprendere ad essere nel mondo di oggi sale e luce secondo la parola di Gesù, rimanendo "pusillus grex" che ha la forza di far fermentare tutta la "massa" del mondo con il lievito del Vangelo.

IL POVERO NELLE NOSTRE PARROCCHIE

Pensandoci pochi secondi ci si rende conto subito che questo argomento è fondamentale e critico nella Chiesa e perciò nelle parrocchie che sono il suo modo di essere sul territorio.

Infatti il povero è molto più il soggetto di “ispirati discorsi” che la pietra di paragone per l'autenticità della nostra fede, come proclamano moltissime parole sia del Nuovo che dell'Antico Testamento.

Il salmo 72, Isaia (cap.58 Siracide 34,35), definiscono l'identità di Israele e del re giusto dal loro modo di trattare il povero. Nel Vangelo la storia del ricco gaudente e del povero Lazzaro, la parabola del buon Samaritano, l'episodio del vaso di profumo prezioso versato sul capo di Gesù, e infine quelle righe di Matteo (cap. 25,45) sul giudizio finale “*ogni volta che avrete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me!*” annullano tutti i ragionamenti capziosi che noi cristiani elaboriamo quando vogliamo stare in pace, cavandocela con qualche spicciolo: “i poveri stiano da un'altra parte e ci pensino gli addetti che io ho già troppo da fare per i problemi miei”.

Il grande Giovanni Crisostomo patriarca di Costantinopoli nel IV secolo soleva dire ai suoi cristiani: “che vantaggio può avere Cristo se la mensa del sacrificio è piena di vasi d'oro, mentre poi muore di fame nella persona del povero?” e Madre Teresa di Calcutta aveva coniato una straordinaria “regola portatile”: alzava la mano aperta e toccando una dopo l'altra le cinque dita diceva “lo avete fatto a me”. Frasi da scrivere sulle porte di ogni parrocchia, perché alla fine, come lui stesso ci ha detto, i poveri sono Gesù: semplicissimo da capire, difficilissimo da vivere.

E' vero che le situazioni nelle parrocchie sono molto diverse ma ogni parrocchia deve mettere in circolo i valori dell'accoglienza e della solidarietà se non altro perché la carità è un mezzo di annuncio forte ed efficace. Quando “i poveri” in parrocchia si trovano bene e perciò la frequentano significa che la comunità sta realizzando la sua missione. E' vero che spesso ci troviamo davanti a persone in situazioni disastrose, che è molto difficile aiutare, ma allora dobbiamo ricordare che quelle persone stanno vicine a Gesù e noi con loro quando le aiutiamo: se le Chiese non servono a far stare le persone vicine a Gesù, a che servono?

La comunità parrocchiale che annuncia la Parola e celebra i sacramenti è chiamata a vivere nell'amore come famiglia dell'unico Padre, assumendo la stessa sollecitudine paterna per chi è o si sente perduto, privo di mezzi o di ragioni per vivere e sperare.

I poveri ci rivelano il volto di Dio e la Chiesa stessa, facendo comunione con i poveri è aiutata a comprendere meglio il Vangelo e a lasciarsene rinnovare profondamente.

Con gli ultimi e con gli emarginati potremo tutti recuperare un genere diverso di vita, prima di essere Chiesa per i poveri, ci è richiesto di essere Chiesa con i poveri e soprattutto Chiesa povera.

Senza solidarietà concreta, senza attenzione perseverante ai bisogni spirituali e materiali dei fratelli, non c'è vera e piena fede in Cristo. Anzi, come ci ammonisce l'apostolo Giacomo senza condivisione con i poveri la religione può trasformarsi in un alibi o ridursi a semplice appartenenza.

Tutta questa “verità” della nostra vita cristiana mi ha portato ad indicare a tutti i parrocchiani e per tali io intendo sia coloro che abitano nel territorio della parrocchia sia quelli che per un motivo o per l'altro sono legati a questa chiesa e la frequentano sia coloro che pur non abitando vivono in questo quartiere la maggior parte della giornata perché lavorano o hanno un'attività di qualsiasi genere che li lega a questo territorio, un'iniziativa che partirà in modo continuativo dopo le feste natalizie ogni giovedì mattina alle ore 12 ma che avrà il suo primo momento giovedì 20 dicembre p.v.

DARE UN PRANZO CALDO ai poveri, ai senza fissa dimora, agli anziani soli e a tutti coloro che non riescono ad arrivare con dignità alla fine del mese. Per questo chiedo il coinvolgimento e la collaborazione di coloro che hanno del tempo disponibile per servire o vogliono aiutarci portando in parrocchia generi alimentari non deperibili (pasta, salsa, pelati, riso, caffè, olio, ecc.). Grazie a tutti.

NOTIZIARIO PARROCCHIALE MESE DI DICEMBRE

| | |
|-----------------------------|--|
| Orario S.S. Messe feriali : | ore 8,00 – 12,30 - 18,00 |
| Orario S.S. Messe festive: | |
| prefestive : | ore 18,00 con organo |
| festive mattina : | ore 8,00 – 9,00 |
| “ “ : | ore 10,30 e 12,00 (cantate e con organo) |
| vespertine : | ore 18,00 e 19,00 (in spagnolo solo la domenica) |
| Orario Confessioni feriale: | ore 17,30 - 18,30 |
| festivo: | ore 10,00 - 13,00 e 17,30 -19,00 |

| | |
|--------------------|--|
| Tutte le DOMENICHE | ore 11,30 - 12,00 CONCERTO D'ORGANO |
| | ore 17,30 - 18,00 “ “ |
| Tutti i MERCOLEDI' | ore 9,30 - 12,00 Centro di Ascolto per problemi di lavoro con distribuzione di vestiario (sala San Filippo) |

DOMENICA 9 DICEMBRE ore 20,30 CONCERTO A CAPPELLA di una Corale russa del Patriarcato di Mosca

GIOVEDÌ 13 DICEMBRE ore 18,30 Incontro per le famiglie della parrocchia (sala dei Certosini)

ORGANO IN FESTA A NATALE RASSEGNA NATALIZIA – X Edizione

DOMENICA 16 DICEMBRE ore 20,30 *Grande Concerto Corale –*
Handel Society of Dartmouth College – Hanover, New Hampshire – Erma Mellinger, mezzosoprano
Artist Director and Conductor: Dr. Robert Duff

VENERDI' 21 DICEMBRE ore 21,00 *Concerto della Schola Cantorum Santa Maria degli Angeli*
Coro, violino, tromba, organo. Direttore Osvaldo Guidotti

LUNEDI' 24 DICEMBRE ore 22,00 *Il concerto d'organo della Notte di Natale “Puer natus est”*
Organista Gianluca Libertucci

MARTEDI' 25 DICEMBRE - Santo Natale - ore 11,15 *“Le pive di Natale” Il concerto d'organo del Giorno di Natale – Le musiche del Presepe – Organista Osvaldo Guidotti*

SABATO 29 DICEMBRE ore 19,00 *“Tutti i Natali del Mondo” Coro, Guido d'Arezzo-Lituus*
Mezzosoprano: Francesca Romana Iorio, Organista: Rossano Baldini, Direttore: Giovanni Cernicchiaro

DOMENICA 30 DICEMBRE ore 17,00 *Concerto d'organo Organista Francesco Saverio Colamarino*

DOMENICA 6 GENNAIO 2013 ore 20,30 *“Laudate eum in sono tubae” Tromba: Mauro Maur, Organo: Françoise de Clossey – Musiche di Mouret, Albinoni, Bach, Mozart, Gounod, Rossini, Rota.*

Ingresso libero e gratuito – I concerti sono finanziati esclusivamente dalla vostra offerta, grazie.

GIOVEDI' 20 DICEMBRE ore 12,00 pranzo di Natale per i poveri e per i senza fissa dimora preparato e servito da gruppi di volontari e continuerà dopo l'Epifania per tutti i giovedì dell'anno alle ore 12,00 preparato e servito da gruppi di volontari. Si può partecipare all'iniziativa portando in parrocchia generi alimentari o offerte o rendendosi disponibili a servire.